

Sendo che in luogo ueruno, ch'io sappia, sia solito offeruarsi questo modo, & insieme (com'io stimo) assai chiaro faremo qual sia l'auttorità di questo Magistrato de gli Auocatori. Quando alcuno delitto sarà apportato a gli Auocatori, se la cosa è stimata degna della loro censura, tosto ò da tutti, ò da uno, perciò che tre sono pposti a quello ufficio, si fa contumace, & si fa reo quello, il nome delquale è stato apportato. Quindi dall'intercessore si riferisce di quel delitto a quel consiglio, che piu piacerà all' Auocatore, ilquale haurà interceduto; quantunque le piu uolte si consulti al Collegio de' Quaranta, ilquale è proposto a i giudici de i delitti capitali. Et iui recitata la causa, per sentenza del Consiglio si delibera, ouero il reo sia da mettersi in prigione, & chiamarsi alla lite; ouero piu tosto libero debba narrare la causa. Dopò questo, secondo il decreto del Consiglio, si chiama il reo, ouero ascosamente si prende da i fanti del Magistrato de gli Auocatori, & iui ò libero, ò prigione è domandato di quel delitto, risponde, sono citati i testimoni dell' una, & dell' altra parte, tutte le cose si scriuono, siano pure ò in fauore, ò in contrario del reo. In questo modo riferita tutta la causa in un pcesso publico, di tutte le cose, che ui sono scritte, si da copia al reo; et gliè dato il termine, che possi della causa informar gli Auocati, & gli oratori, iquali s'haurà chiamati in difesa, & quegli possano con diligenza cercare tutte le cose, che sono in fauore del reo: & non meno pensare in che modo possano purgare l' opposto delitto, & i testimoni, che sono contrari al reo: finalmente si comincia ad agitare la causa. In questa parte non si dee tacere l' usanza de maggiori, prodotta insino a nostri tempi. Ma se per auentura alcuno fatto reo sia di tanta picciola facoltà, che non